



**“NON UCCIDERE”:
COMANDAMENTO
CRISTIANO ED
ETICA UNIVERSALE**

FORMAZIONE ANNUALE IDR

OBIETTIVO DELL'INCONTRO

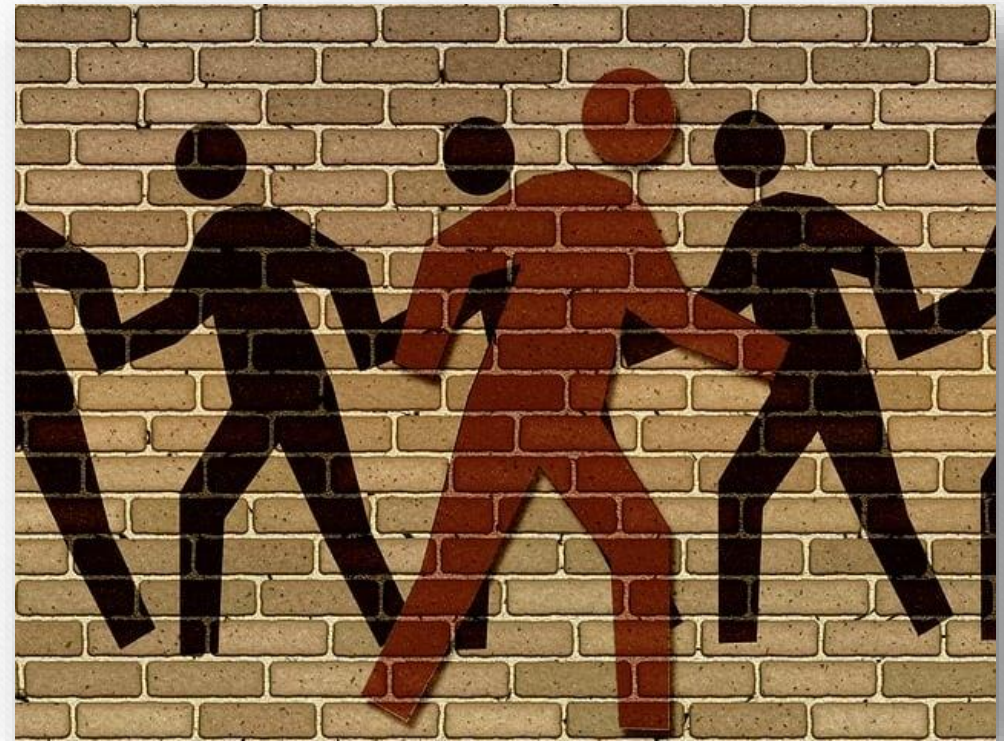
- Comprendere il significato della norma “non uccidere” a partire dal comandamento cristiano.
- Esplorare come questa norma si applica nella quotidianità in relazione a tutti gli ambiti della vita: l'imperativo si declina in molti modi.
- Promuovere il rispetto per la vita e la risoluzione pacifica dei conflitti anche attraverso l'educazione.



IL NOSTRO PERCORSO

- Introduzione al Comandamento
- Il Comandamento nella Bibbia
- Il Comandamento nel Nuovo Testamento
- Il Comandamento "Non Uccidere" e il Catechismo della Chiesa Cattolica
- Il Comandamento e la Sacralità della Vita
- Il Comandamento "Non Uccidere" nel contesto dell'etica universale

- La violenza nella società contemporanea: Un'analisi etica
- Riflessioni ed esplorazione di situazioni contemporanee: non basta non uccidere
- Proposta di attività didattica



INTRODUZIONE AL COMANDAMENTO

- Il comandamento "Non uccidere" è uno dei dieci comandamenti dati da Dio a Mosè sul Monte Sinai (Esodo 20,13 e Deuteronomio 5,17). Si tratta di un precetto fondamentale che sancisce il rispetto per la vita umana; è inoltre uno degli aspetti fondanti della tradizione giuridica, etica e religiosa occidentale, e la sua importanza transcende i confini religiosi, proponendosi come un **principio universale** del rispetto per la vita umana. Questo comandamento, sebbene formulato in modo sintetico, si rivela una pietra angolare nella definizione dei rapporti interpersonali e sociali, nonché una delle principali linee guida della morale cristiana e di molte altre tradizioni etiche. Il termine ebraico utilizzato in Esodo e Deuteronomio, "rāṣah", si riferisce generalmente all'omicidio, ma può anche avere una connotazione più ampia di 'violenza ingiustificata'.

NELL'ANTICO TESTAMENTO

Nell'Antico Testamento, l'omicidio non è solo un crimine contro la persona, ma anche una violazione della legge di Dio e, in un senso più ampio, dell'alleanza stabilita tra Dio e il suo popolo. La violazione del comandamento "Non uccidere" distrugge l'ordine divino che Dio ha stabilito per la convivenza pacifica e giusta tra gli uomini. Ogni atto di violenza non è solo un reato civile, ma un tradimento della relazione di santità e giustizia che dovrebbe esistere tra l'uomo e Dio.

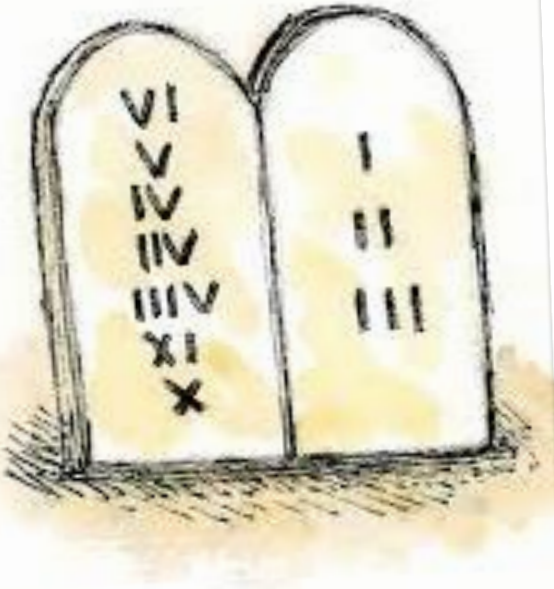


ESODO 20,13

DEUTERONOMIO 5,17

- ¹³Non ucciderai
- ¹⁴Non commetterai adulterio
- ¹⁵Non ruberai
- ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo

- ¹⁷Non ucciderai
- ¹⁸Non commetterai adulterio
- ¹⁹Non ruberai
- ²⁰Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo



Le prescrizioni riunite in questa sezione del Decalogo hanno un aspetto in comune, di riguardare relazioni col prossimo; la loro formulazione negativa non deve nascondere ciò che qui è in gioco. La proibizione di questo o quel comportamento permette di ricavare uno **spazio di libertà** per il prossimo. L'omicidio, il furto, le false testimonianze sono l'espressione del desiderio, della cupidigia, della violenza che possono fare del prossimo uno schiavo. Così la **libertà** appare una delle poste maggiori dei due decaloghi, libertà e gratuità nelle relazioni tra Dio e Israele, libertà e gratuità fondate sulla memoria storica della liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Libertà e gratuità non soltanto nelle relazioni tra l'uomo e Dio, ma anche nelle relazioni sociali: **nei decaloghi, la relazione con Dio non procede senza la relazione col prossimo.** I decaloghi raggruppano dunque prescrizioni che toccano sia il campo del **culto** sia quello **dell'etica sociale** in funzione di una medesima prospettiva: la liberazione offerta da Dio al suo popolo.

NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento, Gesù amplia il significato del comandamento "Non uccidere" alla sfera dei pensieri, dei desideri e delle relazioni. In Matteo 5,21-26, Gesù dice: **"Avete inteso che fu detto: 'Non uccidere; chiunque uccide sarà sottoposto al giudizio'. Ma io vi dico che chiunque si adira contro il proprio fratello sarà sottoposto al giudizio."** L'odio, la rabbia, l'invidia e le divisioni tra persone sono viste da Gesù come forme di "omicidio" spirituale, poiché distruggono la relazione con l'altro e la comunità. Questo insegna che **l'etica cristiana** non si limita al comportamento esteriore, ma include anche **il cuore e le intenzioni**.



NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)** dedica una sezione significativa all'analisi del comandamento "**Non uccidere**". Qui è interpretato come un invito non solo a evitare l'omicidio fisico, ma come un richiamo più profondo alla **sacralità della vita umana** in ogni sua forma e fase. La sua comprensione è tanto **teologica** quanto **etica**, e si inserisce nel più ampio contesto della dottrina cristiana sulla dignità della persona umana e sull'amore verso il prossimo.



VITA UMANA COME DONO DI DIO

Un elemento cruciale del comandamento "Non uccidere" è la visione cristiana della vita come **dono divino**. In CCC 2258, si afferma che ogni **persona è creata a immagine e somiglianza di Dio** (Genesi 1,26-27), e per questo la vita di ogni uomo è sacra. Il Catechismo sottolinea che la **dignità della persona umana è intrinseca alla sua natura**, che non dipende dai suoi meriti, dalla sua condizione sociale o dalle sue circostanze, ma dalla sua appartenenza al creato di Dio. Pertanto "Non uccidere" implica **rispettare ogni vita come sacra e inviolabile**.



VITA UMANA COME DONO DI DIO

Nel messaggio cristiano il valore della vita occupa un posto centrale. Con **l'Incarnazione**, proprio perché Dio si è fatto uomo, ogni uomo è stato rivestito di **una dignità nuova e inalienabile**; ogni vita umana ha assunto un valore incomparabile: Dio l'ha considerata degna di sé a tal punto da prometterne una eterna: «lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).



In tal senso la vita va rispettata in tutte le sue dimensioni: da quella più propriamente fisica e morale, a quella psichica e spirituale. È l'insegnamento di Gesù: ***“amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*** (Matteo 5, 38-48).

Troviamo qui un **cammino di emancipazione dall'inimicizia e di trasformazione dell'odio in propositi di riconciliazione**. Per ricerca, per convinzione, per grazia, per impegno fedele e perseverante noi possiamo vivere questo cammino di liberazione, con significative esperienze al riguardo che parlano sicuramente di un approccio costruttivo di fede ma anche di una **dimensione pratica di etica**.

NELL'ETICA: “NON UCCIDERE”

Tale **sentire etico**, comune, nei confronti della vita e della sua difesa rimanda a una coscienza “naturale” e razionale capace in autonomia di costruire il profilo etico dell'uomo, con i suoi contenuti e valori universali. Questo passaggio si propone storicamente come **l'orizzonte antropologico** indispensabile per poter comprendere il senso più originario e definitivo dello stesso “comandamento” divino. Così **etica naturale e comandamento evangelico** entrano in circolo rispettivamente come vera domanda anticipatrice e risposta piena del senso morale ed etico. Infatti il **tabù dell'omicidio, l'orrore per il sangue, la paura nei confronti della morte (soprattutto quella inflitta con violenza)** sono tratti che è possibile riscontrare in tutte le culture, in ogni uomo. Non si può infatti immaginare un sistema culturale, anche se primitivo, che non ritenga colpa gravissima l'omicidio. In caso contrario sarebbero di fatto compromesse ogni coesistenza sociale e la stessa sopravvivenza.

IL VALORE UNIVERSALE DELLA VITA COME DIRITTO FONDAMENTALE

- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani:** Partendo dall'articolo 3 che afferma che **"ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona"**, si spiega come il valore della vita sia sancito a livello internazionale e come influenzi le legislazioni di molti paesi.



IL VALORE UNIVERSALE DELLA VITA COME DIRITTO FONDAMENTALE

- **I diritti civili e politici:** La protezione della vita umana è alla base di molti diritti civili e politici. Il rispetto della vita è dunque cruciale per il funzionamento delle società moderne e delle democrazie. Il **diritto alla vita** si traduce nella **protezione contro la violenza, la tortura, e la pena di morte.**



IL VALORE UNIVERSALE DELLA VITA COME DIRITTO FONDAMENTALE

- **Vita e società:** Il rispetto per la vita è un elemento fondamentale per la coesione sociale. **Una società che rispetta la vita promuove l'uguaglianza, la giustizia e la non violenza.** Ciò promuove un ambiente più pacifico e stabile.
- **Diversità culturale e rispetto per la vita:** Sebbene ci siano differenze nelle tradizioni culturali, l'idea che la vita umana debba essere protetta è universale.



NON BASTA “NON UCCIDERE”

- Non si tratta solo di non commettere omicidi ma di **favorire sensibilità, cultura e atteggiamenti** che aiutino a costruire relazioni di riguardo e considerazione, di premura e di cura, di confronto anche dialettico, **evitando l'esperienza negativa dell'inimicizia.**
- È un'espressione, “non uccidere”, che esige una **netta contrarietà alle violenze di ogni genere, alle armi, alle guerre, alle oppressioni, alle torture, al traffico e allo sfruttamento degli esseri umani.**

È IMPORTANTE

... riconoscere le molteplici “uccisioni” inflitte da un sistema di **ingiustizia, violenza, guerra, oppressione, discriminazione** per le quali non ci sarebbe un unico e diretto responsabile, bensì una **responsabilità generale**, anche diversificata, nella quale le omissioni, il fatalismo, la rassegnazione assumono un ruolo rilevante.



“NON UCCIDERE” riguarda...

-gli 8 milioni di bambini che muoiono di fame al mondo ogni anno
- ...le migliaia di morti per guerre, per terrorismi, forme di violenza
- ...i morti a causa della droga
- ...le persone uccise dal crimine organizzato
- ...tutte le morti a causa del vergognoso traffico di esseri umani
- ...le questioni riguardanti l'aborto, l'eutanasia, il suicidio da affrontare favorendo le scelte più rispettose e umane possibili nella direzione del rispetto della vita
- ...riguarda l'attenzione doverosa a tutti gli esseri viventi, agli animali, alle piante, all'intero ecosistema

Tradotto in una **forma positiva**, “non uccidere” **significa quindi promuovere la vita**, renderla possibile, vivibile, dignitosa; prevenire le cause e la cultura della morte. In questa direzione si dovrà tutti riconoscere che i **rapporti con gli altri** costituiscono la dimensione fondamentale, costitutiva della vita; segnano i nostri momenti più profondi, sereni, belli nel senso pieno della parola, e quelli più difficili e dolorosi.



La garanzia dell'integrità fisica non basta: serve l'impegno per la crescita e la valorizzazione di ogni persona. Il comandamento di “non uccidere” diventa l'imperativo di amare il prossimo come se stessi, compresi i propri nemici.



NASCITA DELLA BIOETICA

- Il termine '**bioetica**' ha cominciato ad avere una diffusione consistente a partire dal 1970, quando venne utilizzato dall'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter per indicare la proposta di una nuova etica per il futuro. Potter non era tanto interessato agli sviluppi della medicina, quanto all'impatto dell'agire umano sul sistema della vita.
- «**Dobbiamo sviluppare la scienza della sopravvivenza, ed essa deve iniziare con un nuovo tipo di etica - la bioetica. La nuova etica potrebbe essere chiamata etica interdisciplinare, definendo come interdisciplinare la speciale unione di scienze e materie umanistiche**» (V.R. Potter, *Bioetica: ponte verso il futuro*, Sicania Editore)
- Potter era convinto che solo **un'etica scientifica** di questo genere potesse evitare all'uomo l'estinzione: in questo senso, «Il ponte tra la conoscenza dell'essere e la saggezza del dover essere è il programma inscritto in ogni entità biologica che le fa ricercare la sopravvivenza al di là della generazione attuale».

LA MORALE DELLA VITA E LA BIOETICA

- La bioetica dal punto di vista della morale cattolica si concentra **sull'applicazione dei principi morali alle questioni etiche** che sorgono nel campo della biologia, della medicina e della biotecnologia. Questo approccio si basa sulla convinzione che la **vita umana è sacra** e che ogni azione che influenzi la vita deve rispettare la dignità umana, i **diritti fondamentali dell'individuo** e il piano divino per la Creazione.



TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA: IL TEMA DELLA VITA

Nella riflessione sulla vita tanto la **teologia** quanto la **filosofia** intendono pensare **l'universale antropologico**: l'una lo raggiunge a procedere dalla **Rivelazione** (sacralità della vita) e l'altra dall'esperienza umana (qualità della vita), data sempre in una **forma culturale**. Ambedue i modelli riflettono a partire da **un'esperienza singolare**, di cui si impegnano a comprendere l'elemento veritativo universale. Senza questo riconoscimento non sarebbe possibile alcun dialogo né tra le differenze culturali né tra filosofia e teologia.

IL RISPETTO DELLA VITA UMANA DAL SUO INIZIO

Acquisito il “carattere ontologico” umano, esso non può andare perduto. Il Magistero della Chiesa cattolica afferma che ogni **individuo**, merita **tutto il rispetto che si attribuisce ad una persona umana fin dal primo momento del suo concepimento**: “Il frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporale e spirituale. L'essere umano va rispettato e trattato come una **persona** fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita” CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum Vitae* I, 1.

MI PRENDO CURA DELLA PERSONA

Il discorso etico sull'aborto deve anche aprirsi alla proposizione di possibili strade per evitarlo. Il vero obiettivo etico, infatti, non consiste semplicemente nel non abortire, ma nel **non pensare alla possibilità di farlo**, e nello scegliere la vita di fronte all'alternativa. La prevenzione, dunque, non solo va ritenuta possibile, ma anche doverosa e realizzabile. Essa, prima di tutto, è educativa, culturale, legislativa, atta - secondo i metodi e gli intendimenti propri di ogni sua attualizzazione - a impedire il "concepimento ideologico" dell'aborto e a chiarificarne il carattere di male morale. Si esprime, poi, in un'adeguata regolazione della fertilità, in modo da evitare che si instauri una gravidanza indesiderata. Ed, infine, una volta che sia iniziata una gravidanza, va consentita la nascita della vita già concepita, mettendo in atto tutta una serie di aiuti e di sostegni.

CELLULE STAMINALI E BIOGENETICA

I progressi straordinari della **biogenetica** sono legati al grande sviluppo della medicina tecnico-scientifica, di cui le procedure di sperimentazione costituiscono un aspetto essenziale. Da qui nasce una serie di questioni, che ovviamente suppongono una conoscenza adeguata delle problematiche tecniche e scientifiche.

Dignitas personae può essere considerata la *magna charta* delle posizioni del **Magistero ecclesiastico** sulla biogenetica. Stiamo parlando delle nuove proposte terapeutiche che comportano la manipolazione dell'embrione o del patrimonio genetico umano.

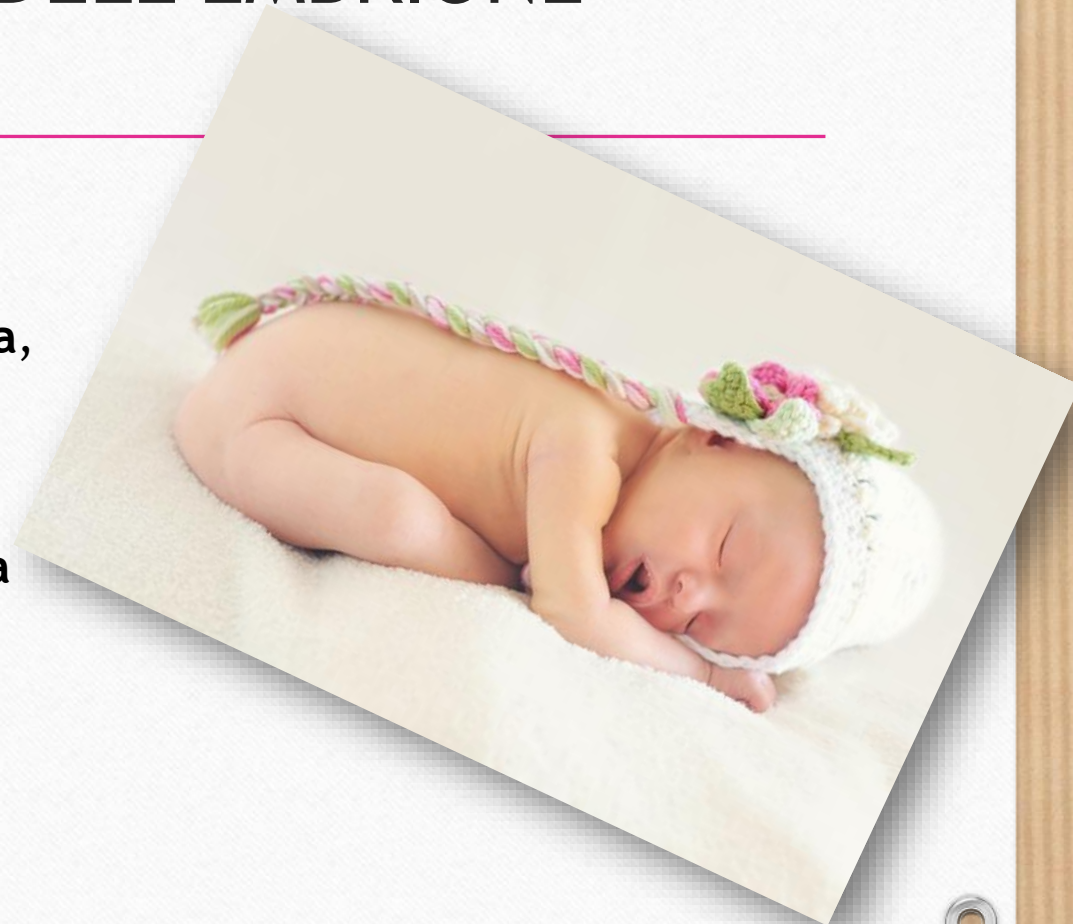
CELLULE STAMINALI E BIOGENETICA: LE TECNICHE

La **terapia genica sulle cellule somatiche** - ammesse nella misura in cui perseguono una "finalità strettamente terapeutica" - e **germinali** - quest'ultima terapia è rifiutata allo stato attuale, perché troppo rischiosa nelle sue conseguenze -, **l'ingegneria genetica non terapeutica** e la **clonazione umana** - assolutamente condannate -, **l'uso terapeutico delle cellule staminali embrionali e adulte**, i **tentativi di ibridazione**, la **sperimentazione sui feti e gli embrioni** soprattutto **l'uso di 'materiale biologico' umano di provenienza illecita**: sono pratiche escluse in nome di una sostanziale evidenza etica, la quale rimanda alla cura incondizionata che un figlio merita da parte dei genitori.

IDENTITA' E 'RISPETTO' DELL'EMBRIONE

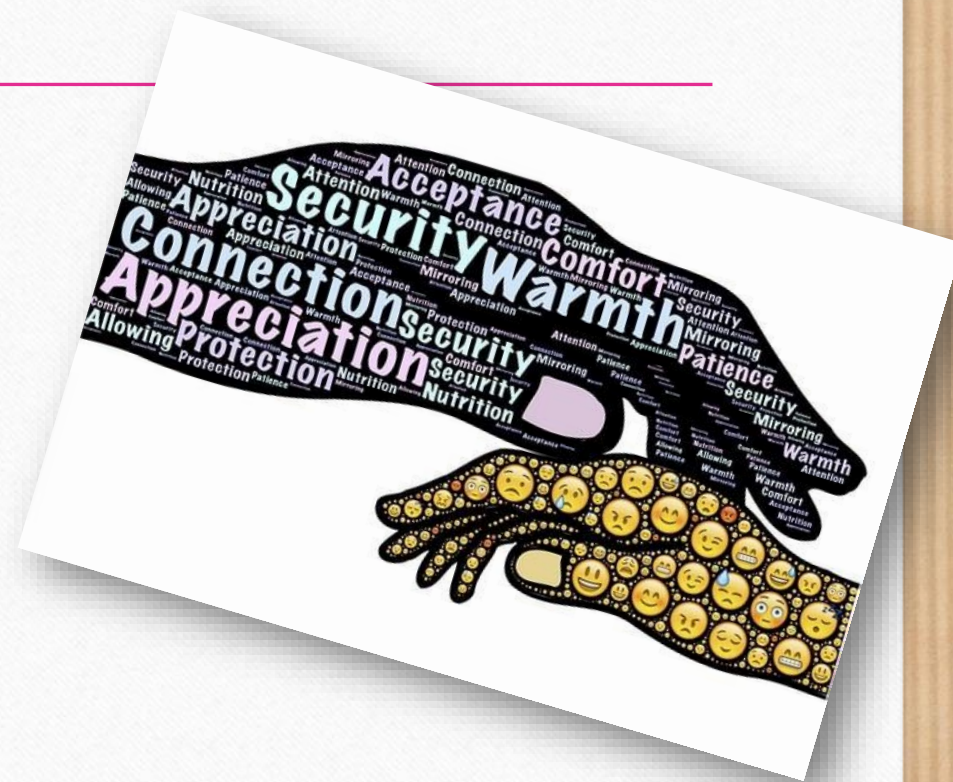
L'assolutezza della **relazione genitoriale** viene messa in dubbio proprio dal '**calcolo**' delle **condizioni della scelta**, reso possibile da queste tecniche.

Occorre infine notare come diversamente dalla diagnosi prenatale, la **diagnosi preimpianto** implica una riduzione oggettuale dell'embrione, che diviene una **cosa disponibile**, a portata di mano, al di fuori di **quella relazione profonda** - a volte drammatica - che si istituisce con ogni figlio, anche con quello 'fecondato in provetta'.



TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA: IL TEMA DELLA MORTE

Lo straordinario progresso scientifico che caratterizza la post-modernità ha riproposto in modo nuovo l'antica **questione della morte**. Il *facere* della medicina tecno-scientifica non è neutrale: è sempre un *agere* e perciò va valutato in termini di **responsabilità etica**. L'obiettivo posto dal progresso scientifico è di mantenere il nesso tra cure (*to cure*) e prendersi cura (*to care*) della preziosa vita dell'altro, senza occultarne l'originaria esposizione alla mortalità.



DEONTOLOGIA ED ETICA

La posizione *standard* accetta la sospensione di trattamenti, ma respinge l'ipotesi che il medico compia atti positivamente intesi a procurare la morte del paziente. Questa è anche la prospettiva del *Codice di Deontologia Medica* della **Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici**, che rifiuta l'accanimento terapeutico, ma respinge in modo altrettanto netto l'**eutanasia**: «*Il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti finalizzati a provocare la morte.*» (CDM, 18 maggio 2014, art. 17). Una parte consistente della discussione filosofica contemporanea si occupa della validità e coerenza di questa posizione.



L'EUTANASIA

Il tema **dell'Eutanasia** si pone nel contesto di un'esperienza della morte caratterizzata dalla grande rilevanza della tecnica. Le questioni implicate, sotto il profilo teologico-morale sono: il **criterio che autorizza le terapie**, il **soggetto della decisione finale**, l'**accertamento della morte**. Sullo sfondo la necessità di superare alcune dicotomie etiche attraverso la tematica **dell'accompagnamento alla morte**.

Come per altre questioni che complessivamente rimandano al tema della vita, la fonte Magisteriale è la Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae* (25/03/1995) che ribadisce il rifiuto dell'Eutanasia: «*che vuole impadronirsi della morte procurandola in anticipo*» (n.64).

ACCOMPAGNAMENTO ALLA MORTE

La suggestione dell'Eutanasia sta nell'essere sopraffatti da una malintesa *pietà* -accompagnata anche da una inconfessata paura- e/o dalla volontà di essere **padroni e arbitri assoluti del morire** proprio ed altrui. Il risultato è quello di **assolutizzare l'autonomia** (attività) della **coscienza** pretendendo di annullarne la passività, invece che lasciarsene sollecitare.

Dal punto di vista teologico, il credente non ha bisogno di anticipare la morte, come se essa fosse il male assoluto.

Riconoscendo in questo evento anche un momento decisivo della sua fede, **egli è chiamato ad affidarsi al dono della salvezza** nel nome di **Gesù**, nella speranza di una vita beata, nell'eternità di Dio.

Per quanto riguarda la morte dell'altro, facendosi prossimo, il credente testimonia una speranza che non lo esime dall'impegno quotidiano, ma lo sollecita ad un amore concreto.

Accompagnare l'altro che muore significa per tutti, credenti e non credenti, **farsi prossimi al suo dolore perché** - per quanto dipende da noi - egli possa vivere con frutto gli ultimi tempi della sua malattia.

....TIRANDO LE SOMME

La promessa della vita ha una costitutiva qualità relazionale e culturale: il desiderio della vita non è buono se non è **con e per l'altro**, all'interno di una cultura e delle sue istituzioni giuste. La **singularità della coscienza** ha una **struttura dialogica**, costituita dalla **relazione con il tu e aperta ad una relazione con tutti** (universale, morale), a partire dalle esperienze culturali.

Da questa struttura dialogico-relazionale, derivano, negativamente, il **comandamento del non uccidere** e, positivamente, la **prossimità e la sollecitudine per l'altro**.



Il **non uccidere** rivela che l'esistenza è **sempre una coesistenza** - tutelata nel divieto - nella quale ci è chiesto di *'non fare all'altro quello che non vorremmo che fosse fatto a noi'* (cf. Mt 7,12), Analogamente, il precetto implica la cura per l'altro, di cui la prassi medica è forma concreta. La sfida è che questa, anche nella sua specializzazione tecnologica, continui a rimanere una **relazione di alleanza e di cura**. A meno di tanto essa perderebbe la sua qualità originariamente morale, e quindi religiosa, perché nel **rapporto all'altro la coscienza decide di sé in relazione a Dio**.





**UDA – IDR:
"NON UCCIDERE"
COMANDAMENTO
CRISTIANO ED
ETICA
UNIVERSALE**

IL VALORE DELLA VITA E IL ‘NON UCCIDERE’

Questa UDA è dedicata alla comprensione del 5° Comandamento: "Non uccidere". Il focus sarà il valore della vita e l'importanza del rispetto per la vita di ogni essere umano. Verranno utilizzati approcci interattivi e attività che coinvolgono diverse discipline per sviluppare nei bambini la consapevolezza del comando, esplorando la non violenza, il rispetto reciproco, e l'importanza di prendersi cura della vita in ogni sua forma.

DESTINATARI: Bambini della
primaria (Vclasse)

DURATA: 5 ore

DISCIPLINE: IRC, Italiano,
Arte, Ed Civica, Musica

COMPETENZE

COMPETENZE CHIAVE

- **Comprensione alfabetica funzionale (1)**, identificando i temi principali del testo e i messaggi morali
- **Competenza personale, sociale (5)** e capacità di imparare a imparare attraverso i temi dell'etica
- **Competenza in consapevolezza (6)** di sé e degli altri

COMPETENZE TRASVERSALI

- **Pensiero critico:** Analizzare situazioni narrative o reali, individuando alternative e conseguenze delle scelte fatte.
- **Creatività:** Rappresentare concetti astratti in modo originale attraverso linguaggi artistici e teatrali.
- **Problem-solving etico:** Riflettere su problemi morali, proponendo soluzioni che rispecchiano una coscienza etica.

1)INTRODUZIONE AL COMANDAMENTO

CONTENUTI

- Cos'è un comandamento e il significato di "Non uccidere".
- Riflessione sul valore della vita umana e sull'importanza di rispettarla.
- Discussione su cosa significa rispettare la vita degli altri.

ATTIVITA'

Discussione guidata: Chiedere ai bambini cosa pensano del comandamento "Non uccidere" e cosa significa per loro nella vita quotidiana

Lettura di una storia che illustra il rispetto per la vita (es. una favola sulla gentilezza e la non violenza).

Domande di riflessione: Come possiamo rispettare la vita degli altri? In che modo possiamo mostrare rispetto verso i nostri compagni e animali?

OBIETTIVI

Comprendere il significato del 5° Comandamento e riflettere sul rispetto della vita.

2) SCEGLIERE LA NON-VIOLENZA NELLA VITA QUOTIDIANA

CONTENUTI

- Cos'è la violenza e cosa significa essere non-violenti
- Analizzare la relazione tra violenza verbale e violenza fisica
- Come gestire i conflitti in modo pacifico

ATTIVITA'

Discussione in classe: Parlare delle forme di violenza (verbale, fisica) e come possiamo evitare di essere violenti

Gioco di ruolo: Mettere in scena situazioni di conflitto e come risolverle pacificamente (es. discussioni tra amici, litigi)

Brainstorming: Creare insieme un elenco di comportamenti non violenti che possiamo fare ogni giorno

OBIETTIVI

Comprendere il concetto di non violenza e come risolvere i conflitti in modo pacifico

3) IL RISPETTO DELLA VITA DI TUTTI

CONTENUTI

- L'importanza di rispettare la vita degli altri: persone, animali e piante
- Comprendere il valore della gentilezza e dell'empatia nei confronti di tutti i viventi

ATTIVITA'

Discussione in classe: Cosa significa rispettare gli altri? Perché dobbiamo essere gentili con gli altri esseri viventi?

Lettura di una storia sulla cura degli animali o sull'amicizia (esempio: la storia di un bambino che aiuta un animale in difficoltà)

Disegno: Ogni bambino disegna una scena che rappresenta un atto di gentilezza (aiutare un compagno, prendersi cura di un animale, piantare un albero)

OBIETTIVI

Comprendere il valore del rispetto reciproco e della gentilezza nella vita quotidiana

4) IL VALORE DELLA VITA E L'EDUCAZIONE ALLA PACE

CONTENUTI

- La vita come un dono prezioso e sacro
- Riflessione sulla **pace** come alternativa alla violenza e sulla **giustizia** come principio fondamentale

ATTIVITA'

Ascolto di una canzone o visione di un video sulla pace (es. *"A cosa serve la guerra"* di Edoardo Bennato o *"Il mondo che vorrei"* di Laura Pausini)

Discussione di gruppo: Che cosa significa "pace"? Come possiamo vivere in pace con gli altri ogni giorno?

Creazione di un cartellone: "La Pace inizia con me", in cui ogni bambino scrive un impegno per contribuire alla pace (es. "non litigare", "aiutare gli altri", "dire parole gentili")

OBIETTIVI

Promuovere la consapevolezza della pace come valore che rispetta la vita e favorisce il bene comune

5) CONCLUSIONI E RIFLESSIONI FINALI

CONTENUTI

- Sintesi di quanto appreso sul valore della vita e il comandamento "Non uccidere"
- Riflessione finale su come applicare il comando "Non uccidere" nella vita quotidiana

ATTIVITA'

Riflessione finale: Ogni bambino esprime cosa ha imparato e come intende rispettare la vita nella sua vita quotidiana

Gioco di gruppo: Creare una storia collettiva su come risolvere un conflitto in modo pacifico e rispettoso della vita

Premiazione simbolica: Ogni bambino riceve un certificato di "Amico della Vita" per l'impegno a rispettare la vita di tutti gli esseri viventi

OBIETTIVI

Consolidare le conoscenze apprese e impegnarsi a rispettare la vita ogni giorno

VALUTAZIONE

- **Osservazione:** Valutare la partecipazione attiva degli alunni durante le attività di gruppo e nelle discussioni
- **Prodotti Finali:** Valutare i cartelloni e i racconti scritti, considerando il livello di comprensione dei valori e delle scelte mostrati



STRUMENTI DIDATTICI

- ❖ Letture
- ❖ Rappresentazioni grafiche
- ❖ Ampliamento delle conoscenze etiche (valore e senso della vita)
- ❖ Riflessioni personali e collettive
- ❖ Prodotti finali (cartelloni e brevi testi personali)



PROPOSTE DI LETTURE

- *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry
- *La storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepúlveda
- *Il giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett
- *La volpe e il lupo* di Esopo
- *Il castello di carte* di Mario Lodi
- *Il libro della giungla*, di Rudyard Kipling



CONCLUSIONE

- Questa breve proposta didattica mira a far comprendere ai bambini l'importanza del **rispetto della vita come valore fondamentale** attraverso attività interattive, riflessive e creative, stimolando la loro consapevolezza e responsabilità verso il comandamento "Non uccidere"



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Al di là delle istanze di diversa natura ideologica, nazionalistica, religiosa, resta imprescindibile la questione antropologica di fondo: perché l'essere umano così facilmente oltrepassa la fragile soglia fra nonviolenza e violenza?

La risposta è che si pone come fondamentale un continuo processo di educazione alla nonviolenza attiva e alla costruzione della pace, nei diversi ambiti della società, assieme ad una riconversione di tutti, in un nuovo umanesimo che ponga al centro la persona e i suoi valori.

Possiamo, in questa direzione, immaginare un cambiamento radicale: la liberazione dalla violenza e dall'inimicizia inizia dal cuore e dalla coscienza di ciascuna persona, per diventare un progetto e un processo comunitario, con un progressivo cambiamento della cultura, delle pratiche, delle istituzioni, della politica e con un contributo significativo dei vissuti spirituali.

Questo progetto di una nuova umanità richiede convinzioni, disponibilità, impegno e dedizione completa che trova **nell'educazione e nella scuola un alleato fondamentale per costruire una comunità veramente umana.**

PROPOSTE DI APPROFONDIMENTO

- L'etica che vieta l'uccisione si radica su un principio oggettivo o dipende dai contesti culturali?
- Il comando 'non uccidere' è legge naturale e universale. Come si collega alla morale cristiana?
- Come la teoria della giustizia naturale contempra l'uso della forza per la difesa personale
- Il diritto alla vita e la pena di morte: un contrasto etico

BIBLIOGRAFIA

CHIODI M. e REICHLIN M., *Morale della vita*, Queriniana, 2017

GRASSI P., *Sofferenza familiare-Sofferenza sociale*, LAS, 2014

JONAS H., *Organismo e libertà. Verso una biologia filosofica*, Einaudi, 1999

ARIES PH, *Storia della morte in Occidente*, Rizzoli, 1978





GRAZIE

Carlotta Padroni